

SULLA SOGLIA DEL TERZO MILLENNIO

Emozioni, riflessioni, propositi, timori, speranze di alcuni giovani credenti all'inizio del nuovo anno che segna anche l'inizio del terzo millennio.

Nonostante il 2000 segni l'inizio di un nuovo millennio, non penso che sarà un anno diverso rispetto a quelli precedenti. Per me l'avvento di un "anno nuovo" non dà inizio ad una serie di speranze materiali o di progetti da realizzare, ma ad una serie di riflessioni. Penso a dodici mesi di vita che il Signore mi concede ancora per migliorare la mia condizione spirituale e cerco di capire se ho utilizzato bene il tempo finora datomi. Ad essere sinceri un po' di emozione la provo al pensiero di far parte di due millenni, ma questo pensiero sparisce presto pensando che Dio ha fatto e farà parte di infiniti millenni e da tempo infinito Egli si dimostra sempre buono, misericordioso, grande. Il tempo con Dio diventa relativo, perché se il tempo tende a cambiare le cose, il Padre Celeste non cambia mai: è lo stesso, ieri, oggi, in eterno.

Francesco Di Benedetto

Vivendo a cavallo di due secoli, anzi di due millenni, si ha la fortunosissima possibilità di mettere a confronto modi di pensare ed atteggiamenti di due generazioni. Alcuni pensano che il nuovo millennio sarà florido e ricco, un tempo in cui si vi-

vrà in pace e si tornerà alle antiche origini con l'uomo che governa la terra, senza essere governato dalle macchine. Altri pensano invece che il 2000 sarà un periodo di disordine e di ulteriore decadenza dei costumi, in cui la troppa libertà finirà col corrompere l'animo della gente e la pietà sarà un sentimento inesistente e ridicolizzato dalla crudeltà dell'uomo a venire.

Personalmente non so cosa credere: so solo che finché Cristo sarà con me, non temerò di nulla e per nulla, per sempre.

Manfredi La Marca

Forse, se ci penso attentamente, mi affascina un po' l'idea di entrare nel nuovo millennio, ma non più di tanto. Per me l'anno che verrà sarà uno dei soliti anni, avrò un anno di più, si avvicineranno gli esami, ma in fondo tutto resterà come prima. E poi non mi va tanto di entrare nel mondo della tecnologia, perché essa ha portato solo tristezza nel cuore dell'uomo e lo ha reso avido e assetato di successo. Da parte mia spero di affrontare il nuovo millennio con una fede maggiore e di vivere, sempre e comunque, in qualunque secolo, nelle vie del Signore.

Katia Marzullo

Spero che il nuovo millennio possa portare tante nuove anime alla salvezza eterna e confido in Dio che non accada il contrario perché in

questa nostra era molti si allontanano dalla retta via.

Rita Mongiovi

Mi aspetto che questo nuovo anno sia diverso da quelli che lo hanno preceduto, carichi di guerre e morti e di persone che non hanno mai sentito parlare di Gesù. Spero che in questo nuovo millennio molti si possano avvicinare alla vita che si trova in Gesù.

Michele Mongiovi

Mi auguro che questa "atmosfera del 2000" avvicini di più la gente a Dio e che sproni questa a migliorarsi e a migliorare il rapporto con gli altri,

In questo numero:

<i>Ieri, oggi, domani...</i>	pag. 2
<i>Una giornata all'insegna delle piogge...</i>	pag. 3
<i>Qual'è il tuo compito?</i>	pag. 4
<i>Romania: una terra aperta all'Evangelo</i>	pag. 5
<i>"Fui nudo e mi vestiste"</i>	pag. 6/7
<i>Chi trova un amico...</i>	pag. 8
<i>Quale Giubileo?</i>	pag. 9
<i>Testimonianze</i>	pag. 10
<i>Calendario</i>	pag. 11
<i>"Che c'è oggi in TV?"</i>	pag. 12



affinchè tutti si rendano conto di quanto sia bello vivere nella serenità e nella pace.

Domenico Pergola

Dal nuovo millennio mi aspetto meno guerre, meno persecuzioni, più pace e più amore, ma essenzialmente un mondo che abbia timore di Dio.

Vincenzo Tramontana

Anche se so che un giorno, un mese, un anno vale un altro, spero che l'anno 2000 sia un anno pieno di felicità e nel quale io possa dare tanto per il Signore. Comunque è bello essere partecipe a questo nuovo millennio, un millennio che, vuoi o non vuoi, porta a sperare un futuro diverso da quello di oggi, un futuro migliore per l'economia, per l'ambiente e, spero tanto, positivo nel campo dell'Evangelo.

Francesco Sansone

Spero che il duemila sia più bello: più ascolto della Parola del Signore,

non sentire bestemmiare il nome di Dio; che ci siano pace e gioia; che noi siamo più mansueti, che non ci sembri male essere evangelici, che non ci spaventiamo a glorificare la Parola di Dio; che non ci siano fame, carestia, siccità, guerre, che non ci siano più armi nel mondo; che al primo posto mettiamo il Signore, che non ci siano pensieri maliziosi, che non pecchiamo; che non continuino ad aumentare le macchine, che l'aria sia pulita; che le case non si paghino, ma si possano riscattare.

Giovanni Mineo

Dal 2000 mi aspetto tante cose. Per prima cosa desidero donare di più la mia vita al Signore. E spero che mio padre possa accettare Gesù nel suo cuore come personale Salvatore.

Lina Fiore

Secondo che il nuovo millennio sarà un anno di prosperità per portare avanti l'annuncio dell'Evangelo e per quello che mi riguarda mi auguro

che si adempia il mio desiderio di lavorare nel campo del Signore.

Maria Rita Cammarata

Tante cose presenti nel mondo come fame, guerra, droga, carestie, terremoti sono i segni che il ritorno del Signore è vicino. Attenzione! Non è detto che torni nel 2000, perché il giorno lo sa solo il Padre Celeste, ma noi dobbiamo pregare ed essere pronti come le 5 vergini che aspettavano lo sposo con le lampade piene d'olio.

Emanuela Mineo

L'umanità consuma la sua esistenza dietro eventi, ricorrenze, grandi conviti e così di vanità in vanità è giunta alla soglia del terzo millennio! Noi eletti, salvati per grazia in Cristo Gesù, attendiamo un altro millennio: il Regno milleniale del nostro Signore Gesù e desideriamo celebrare un altro convito: le nozze dell'Agnello.

Marco Lo Monaco

Ieri, oggi, domani...

Non sono mai stato bravo a scrivere, *ieri*.

Ricordo negli anni passati tra i banchi di scuola di bellissimi temi che, valutati in giudizio, finivano col riportare il 5 come voto massimo. Non ricordo affatto di aver preso mai un 6. Alcune volte spaziavo tanto con la fantasia che finivo per uscire fuori tema. Impostato il testo, il mio primo pensiero era quello di stupire gli animi dei professori con bellissime parole e bei discorsi. Ma continuavo a chiedermi perché non facevo breccia nei loro cuori! Perché quelle belle parole erano da loro valutate così poco da non meritare più di un 5!

Oggi ho capito che le belle parole non cambiano gli uomini, né li rendono migliori e se in qualche modo

colpiscono qualcuno, non fanno altro che sfiorarlo. Sì, se non credi in ciò che fai, non stai facendo nulla. Se parli di Gesù a qualcuno e poi tu non vivi di Gesù, che ne parli a fare? Meglio muti. No, non servono belle parole per conquistare la gente, non è solo parlando che porteremo anime a Gesù.

Pur non usando gli occhi, riesco a vedere un uomo (me stesso), che, ricevute le sue belle due monete, le stava a guardare, non capendo che, se quelle due monete fossero rimaste sempre uguali, non avrei potuto acquistare che qualcosa del valore di due monete. E la mia vita sarebbe rimasta sempre la stessa! Investirle, e mettere in pratica la Parola di Dio: questo porterà frutto!

Domani il 2000 e, senza Gesù nella nostra vita, siamo solo uomini; con Gesù siamo figli di Dio. Gli uomini moriranno, ma i figli di Dio erediteranno la vita eterna. Senza Gesù non potremo mai guadagnare altre monete, resteremo poveri, moriremo. Non mi aspetto nulla dal 2000, perché il 2000 non può darmi nulla, ma mi adopererò per il Signore, per far fruttare le mie monete.

Nel 2000 servirà il Signore, come pure negli anni che verranno appresso, così quando Gesù correggerà il mio tema, alla fine dell'età presente, mi darà quel tanto bramato 6. Non dimentico che a scuola non era solo l'italiano il mio punto debole, quindi ho tanto bisogno di Gesù. Prima i temi li facevo da solo, ora mi aiuta Gesù.

Giuseppe Criscenzo

Una giornata all'insegna delle piogge...



Domenica 20 Giugno il gruppo di giovani facenti parte della corale della nostra chiesa, insieme ad alcuni fratelli più maturi, si è recato a Prizzi per ricambiare la visita fatta dai fratelli di questo paese, qualche mese prima. Siamo partiti di mattina con l'obiettivo di raggiungere una pineta nei pressi del paese dove avremmo incontrato i nostri fratelli e dove avremmo trascorso del tempo nella comunione fraterna che ci lega insieme.

Arrivati a destinazione, dopo esserci salutati, abbiamo intrapreso diverse attività ludiche: abbiamo giocato a palla, con il frisbie, e al gioco del fazzoletto. Terminata questa prima parte della mattina, ci raggiunsero alcuni fratelli che iniziarono a montare le apparecchiature e le strumentazioni necessarie per potere svolgere delle riunioni in quel luogo sia nel resto della mattinata che nel pomeriggio. Al termine di questo lavoro di preparazione, il fr. Nuccio Siragusa, pastore della comunità di Prizzi aprì la riunione, invitando i presenti a cantare degli inni al Signore. Proprio quando iniziammo a cantare si presentò un imprevisto che noi non avremmo mai tenuto in considerazione, considerata la stagione estiva. Infatti si mise a piovere, e ciò mise nell'aria un po' di panico in quanto, trovandoci in un posto all'aperto, non vi era alcun luogo per ripararci. Un po' perplessi sul da farsi, vedendo che il temporale non cessava e che le nubi in cielo non lasciavano prevedere nulla di buono, si decise di dirigerci al biscottificio di cui il fratello Siragusa è proprietario.

A questo punto i fratelli del luogo molto rapidamente smontarono le attrezzature e tolsero ogni oggetto che doveva essere utile in quella giornata (tavoli, tovaglie, stoviglie, sedie, ecc...) ed insieme ci recammo al biscottificio.

In questo luogo i fratelli allestirono una sala dello stabilimento per potere pranzare tutti insieme.

Trascorso il tempo dedicato al pranzo, tra l'altro molto buono ed abbondante, abbiamo continuato a conversare insieme ed alcuni di noi, abbiamo anche improvvisato una partita a calcetto nello spiazzo circostante.

Nel tardo pomeriggio invece si arrivò alla parte più importante della nostra giornata, in quanto si diede inizio ad una riunione di culto. Durante questa riunione i giovani della nostra corale hanno cantato degli inni ed il pastore della nostra comunità ha portato il messaggio della parola di Dio. Alla fine del messaggio, durante la preghiera, venne fatto un appello destinato a chi volesse che si pregasse per lui. E proprio in questo momento, molti giovani spinti dal desiderio di consacrazione e di sottomissione al Signore, si sono fatti avanti chiedendo l'aiuto di Dio per i tanti problemi che al giorno d'oggi coinvolgono il mondo giovanile. Durante questo momento di preghiera, ogni credente si è posto ai piedi del Signore invocando perdono e consolazione. È stato molto bello poter vedere come le preghiere dei presenti si elevassero d'un solo sentimento al trono di Dio. Dopo la pioggia della mattina, è arrivata così la pioggia della benedizione divina, che ha consolato e fortificato tutti i presenti.

Alla fine della riunione, il fratello Siragusa ha invitato ogni credente a salutare e a rallegrare i fratelli che gli stavano accanto, affermando che Gesù ci ama.

Questa giornata trascorsa assieme ai fratelli di Prizzi, è stata molto edificante dal punto di vista spirituale in quanto ci è stato ricordato il compito che abbiamo, giovani e non, all'interno della comunità, ed è stata molto utile anche dal punto di vista umano, in quanto abbiamo potuto approfondire la conoscenza di questi nostri fratelli in Cristo. Una caratteristica di questi fratelli che mi ha colpito molto e che me ne ha lascia-

to un buon ricordo, è stata la grande collaborazione e operosità che li ha contraddistinti durante questa giornata; questi fratelli, sebbene avessero preparato ed organizzato tutto per stare insieme in campagna, al momento dell'imprevisto temporale, non si sono persi d'animo, ma invece si sono rimboccati le maniche per potere rendere accogliente una fabbrica con risultati sorprendenti. Proprio questa grande disponibilità e forza d'animo, mi ha colpito anche se non mi ha meravigliato, in quanto queste sono delle caratteristiche dei figlioli di Dio.

Alla fine di questo resoconto, voglio ricordare a qualche giovane che si sente abbattuto e spossato, a causa dei problemi che lo circondano ciò che il Signore ci ha manifestato a Prizzi durante la preghiera, che se chiediamo aiuto al Signore *Egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spossato. I giovani s'affaticano e cadono, ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano*

(Isaia 40:29-31).

Marco Arata

*“Oh Dio,
Tu mandasti
una pioggia
benefica
sulla Tua eredità
esausta,
per ristorarla”*

(salmo 68:9)

Qual è il tuo compito?

Intervista al fr. Roberto Agosta, missionario in Mozambico

Domanda: Fratello Roberto, presentati a noi e parlaci della tua vita.

Risposta: Sono originario della Svizzera italiana ed ho 32 anni. Provingo da una famiglia di fede cattolica, ma ho fatto la mia personale esperienza con il Signore. Dopo aver terminato gli studi presso una scuola di commercio, ho fatto il bancario per 4 anni. Lavoravo con i ricchi, per aiutarli ad arricchirsi ancora di più. Durante tutto questo tempo, anche se trovavo interessante il mio lavoro, mi sentivo insoddisfatto e, più mi avvicinavo al Signore, più mi accorgevo che il lavoro non era tutto per me. Così chiedevo al Signore di mostrarmi la maniera in cui potevo servirlo.

D. Come ti ha risposto il Signore?

R. Dio mi ha risposto accrescendo dentro di me il desiderio di servirlo. Sono entrato a far parte di una Associazione a carattere evangelistico e, dopo un corso di sei mesi, sono partito per l'Africa, per il Mozambico, precisamente. E qui ho iniziato il mio lavoro missionario, di predicare l'Evangelo a coloro che non hanno ancora sentito parlare di Gesù.

D. È un lavoro che svolgi da solo?

R. In Africa ho conosciuto il fr. Wesley. Lui, diversamente da me, è cresciuto in una famiglia di fede evangelica, ha studiato teologia e ha sentito la chiamata a servire il Signore fin da quando aveva 10 anni. In occasione di una riunione di evangelizzazione ha capito che il suo compito era quello di annunciare Gesù agli altri.

D. Come si svolge praticamente il vostro lavoro?

R. Per un anno circa siamo stati in un piccolo villaggio, dove abbiamo parlato del Signore a tutti. Coloro che hanno accettato Gesù quale Salvatore hanno seguito dei corsi di

formazione biblica, nei quali abbiamo insegnato le dottrine bibliche basilari e abbiamo loro dato istruzioni per evangelizzare altri. È stato un lavoro duro, che ci è costato molta fatica, ma sapevamo di piacere al Signore e questo ci aiutava. Nel frattempo chiedevamo al Signore di potere raggiungere altri villaggi.

D. Avete potuto conseguire questo vostro obiettivo?

R. Eravamo a conoscenza del fatto che un altro villaggio si trovava al di là del fiume e, nonostante non ne conoscessimo ancora gli abitanti, cominciammo a pregare perché potessero accettare la salvezza e chiedevamo al Signore di prepararci ad andare là al momento giusto. Dopo aver pregato tanto, il Signore ci fece capire che era arrivato il momento giusto per attraversare il fiume. Preparammo un piccolo fardello con del cibo dentro ed andammo. Giunti al villaggio, subito si radunò una grande folla di persone incuriosite e un po' intimorite. Dopo averci squadrato dalla testa ai piedi, cominciarono a gridare e minacciavano di volerci uccidere perché avevamo invaso il loro territorio. Allora pregammo il Signore: eravamo sicuri che Lui ci aveva mandato là e non avrebbe permesso che fossimo uccisi prima di aver potuto parlare di Lui. Allora si fece avanti lo stregone, uomo tenuto in grande considerazione dagli indigeni. Costui fece tacere le voci e ci chiese: "Chi siete e cosa volete da noi?". Il fr. Wesley rispose alla sua domanda dicendo: "Siamo venuti a dirvi che Gesù vi ama e che il Dio del cielo vuole prendersi cura di voi!". Così, poco alla volta, abbiamo instaurato un dialogo, abbiamo risposto alle loro domande e abbiamo potuto annunciare il messaggio della salvezza in Cristo Gesù. Nonostante svariate diffi-

coltà, il ministero si è sviluppato e ne ringraziamo il Signore.

Un pensiero per te

Ti sei mai chiesto qual è il compito che il Signore ti ha affidato? Ogni persona che accetta Gesù nella propria vita è chiamata ad essere un fedele servo del Signore e a vivere la sua vita in conformità alla Parola di Dio. Esistono cristiani che hanno un lavoro, una casa, una famiglia e, interessandosi solo a queste cose, vivono la loro fede superficialmente, venendo in chiesa solo la domenica, ascoltando il sermone domenicale, mettendo dei soldi nell'offerta e sentendosi così appagati.

Sicuramente non possiamo essere tutti missionari o pastori, ma, nel nostro piccolo, abbiamo tutti un compito preciso, che dobbiamo individuare per mezzo della preghiera, della comunione col Padre, della lettura della Parola di Dio.

Abbiamo mai pensato che le persone che ci vivono accanto, i nostri familiari inconvertiti, i nostri vicini di casa, o colleghi di lavoro, o compagni di scuola, hanno bisogno di Gesù? La missione che Dio ci esorta a svolgere è quella di testimoniare della salvezza nel luogo in cui viviamo con ogni piccolo gesto che ci è dato da fare. Dio vuole ungerci i Suoi figli, ma desidera avere il primo posto nella nostra vita.

Abbiamo chiesto al fr. Roberto di lasciarci un consiglio prima di andar via. Ci ha risposto così: "Il consiglio che vi do viene dalla Parola di Dio ed è dato da Gesù stesso ad ogni singolo cristiano: Ognuno di voi che non rinuncia a tutto quello che ha, non può essere mio discepolo

(Luca 14:33)".

A cura di
Gisella La Mantia e
Debora Messineo

Romania:



una terra aperta all'Evangelo

Intervista al fr. Mesaros Marinel, Segretario Generale dell'Associazione delle Chiese Pentecostali della Romania, in occasione della sua visita del 4 luglio 1999 alla nostra comunità.

Domanda: Puoi parlarci anzitutto della tua esperienza spirituale?

Risposta: I miei genitori sono cristiani di fede evangelica pentecostale e così pure mio nonno. Sono cresciuto quindi nell'ambito della chiesa. Sono passato per un periodo di crisi durante l'adolescenza, mentre ero studente, e, all'età di 18 anni, mi convertii al Signore. Tre anni dopo lasciai gli studi che avevo intrapreso al Politecnico e mi iscrissi all'Istituto Biblico di Bucarest, che proprio quell'anno iniziava la sua attività. Al termine degli studi divenni pastore della chiesa della città di Cluj, dove attualmente vivo.

D. È grande la comunità che curi?

R. Conta circa 1.200 membri adulti battezzati e si può considerare la "chiesa madre" di altre 7 comunità esistenti nella città di Cluj.

D. Da quando tempo esiste la testimonianza pentecostale in Romania?

R. Nel 1922 una coppia di sposi che viveva in un villaggio nei pressi di Arad, nella parte occidentale del Paese, attraversava un difficile periodo familiare per ragioni di salute. Ricevettero delle lettere da parte di parenti e conoscenti che si erano trasferiti negli Stati Uniti e che testimoniavano loro della fede viva che avevano sperimentato nella loro vita. Queste lettere colpirono molto il marito che chiese ulteriori spiegazioni e nacque così un'intensa corrispondenza che ben presto portò questa coppia di semplici rumeni a sperimentare la salvezza nel

Signore Gesù. La testimonianza si diffuse subito e in poco tempo in sei centri nacquero i primi nuclei di credenti pentecostali della Romania. Questo causò la reazione della Chiesa Ortodossa che stampò degli opuscoli che invitavano i propri fedeli a stare in guardia di fronte all'"eresia" pentecostale e proprio da questi documenti si è potuto accertare con precisione la data di inizio della testimonianza pentecostale in Romania.

D. Nel periodo in cui la Romania è stata sotto il regime comunista la Chiesa ha avuto grosse difficoltà da superare?

R. Fino alla fine della II guerra mondiale la Chiesa ha potuto svilupparsi senza problemi. Poi sono cominciate le difficoltà, anche se in misura minore che in altri Paesi del blocco comunista. Nel 1950, e dunque in pieno periodo comunista, la nostra Associazione di chiese ha ricevuto il riconoscimento da parte dello Stato, cosa unica in tutto l'Est europeo. Ma nonostante questo riconoscimento, abbiamo subito molte limitazioni nell'opera di evangelizzazione. Lo Stato concedeva pochissime autorizzazioni ogni anno per l'apertura di nuove chiese, cosicché il numero delle comunità è rimasto pressoché stabile durante tutto questo periodo. Molti pastori e credenti erano controllati dalla Polizia ed anche la corrispondenza e il telefono erano sotto controllo.

D. Tu personalmente hai avuto problemi con le autorità?

R. Subito dopo il completamento degli studi all'Istituto Biblico ebbi l'opportunità di andare negli Stati Uniti per continuare in quel posto la mia preparazione teologica. Avrei avuto pagato tutte le spese di viaggio e di soggiorno. Fui contat-

tato dalla Polizia politica, che mi disse che il permesso di espatrio sarebbe stato accordato solo se fossi diventato un loro collaboratore. Mi rifiutai e così questa occasione sfumò. Molte volte le mie conversazioni telefoniche sono state sotto controllo.

D. Qual è oggi la situazione delle chiese in Romania?

R. Dalla caduta del regime comunista c'è stato un notevole incremento di chiese e di fedeli. Oggi ci sono circa 2.150 chiese con 400.000 credenti. Godiamo di libertà di culto e di evangelizzazione, ma continuiamo ad avere una forte ostilità da parte della Chiesa Ortodossa. La situazione del nostro Paese non è florida dal punto di vista economico e anche dal punto di vista morale le cose non vanno bene. Presentiamo Gesù ai Rumeni quale fonte di salvezza e di liberazione.

D. In questo periodo hai visitato alcune comunità in Sicilia. Hai riscontrato molte differenze tra i nostri culti e quelli che tenete nelle vostre chiese?

R. Ci sono somiglianze e ci sono differenze. È molto simile il modo di pregare, c'è lo stesso calore, la stessa partecipazione comune. Però nei nostri culti lo spazio riservato alla preghiera è molto più ampio: in genere circa un'ora delle nostre riunioni è occupato dalla preghiera. Il nostro culto domenicale in genere non dura meno di tre ore, perché oltre alla preghiera, c'è spazio per il canto, per la predicazione e l'insegnamento biblico. Spesso ascoltiamo non uno, ma due sermoni. Ma anche se ci sono queste differenze, sono stato bene tra di voi, sono stato accolto con molto calore fraterno e parliamo la stessa lingua dello Spirito.

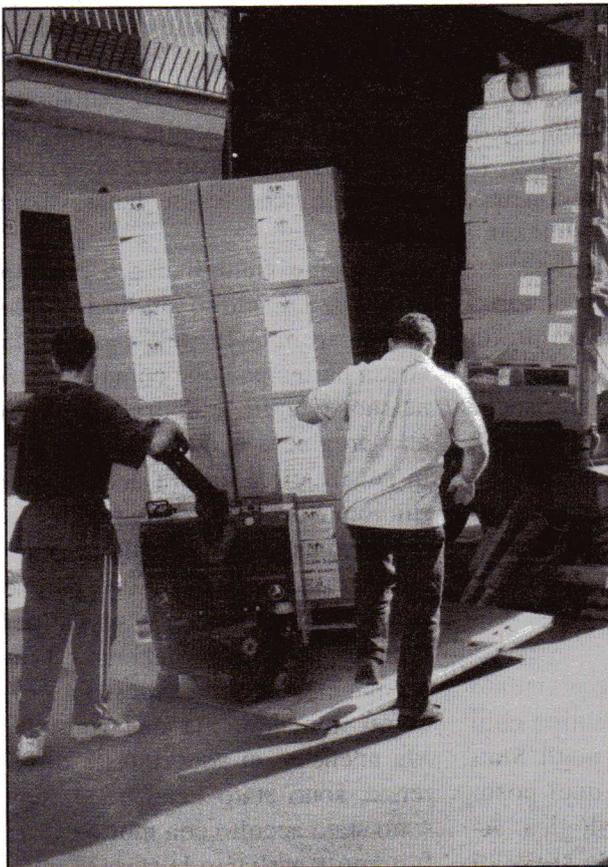
La guerra del Kosovo, sia per la vicinanza geografica, sia per l'ampio spazio riservato dalle mass-media, è stata vissuta con molta partecipazione dalla popolazione italiana e naturalmente tutte le comunità cristiane si sono impegnate per poter essere di aiuto alle popolazioni colpite da questa tragedia. Le comunità delle "Assemblee di Dio in Italia", attraverso il S.E.A.S. (Servizio Evangelico Assistenza Sociale), organismo creato alcuni anni fa all'interno delle ADI per poter intervenire tempestivamente ed efficacemente in caso di calamità, si sono impegnate, tra l'altro, per una raccolta di indumenti nuovi ed usati a favore dei profughi, degli sfollati e di tutti i bisognosi delle varie etnie coinvolti nel conflitto. La raccolta è stata a carattere nazionale, coordinata da una quindicina circa di centri di raccolta sparsi sul territorio nazionale.



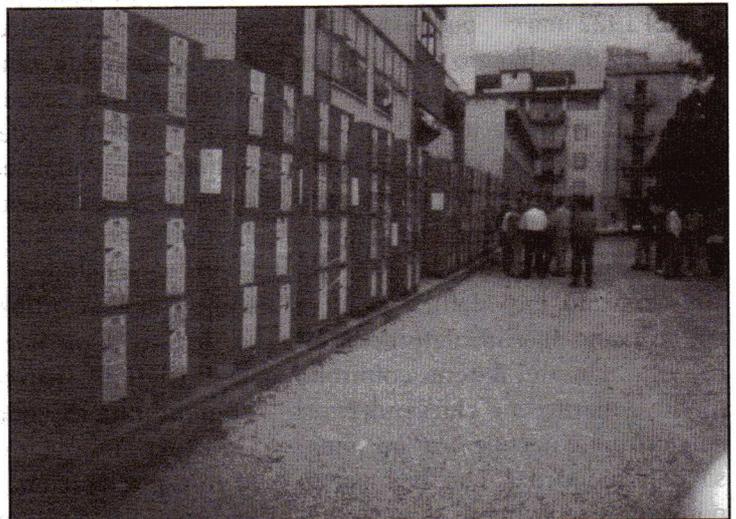
Una squadra di fratelli che ha curato la sistemazione degli scatoli sulle pedane per la spedizione.

La nostra comunità è stata scelta come uno di questi centri di raccolta. Nel corso del mese di maggio sono confluiti nel nostro vecchio locale di culto di V. L. Razza i materiali spediti dalle varie comunità delle province di Palermo e Trapani, oltre a quelli raccolti dai fedeli della comunità stessa. Successivamente si è proceduto ad un lungo lavoro di selezione e suddivisione del

materiale raccolto. Un nutrito gruppo di sorelle, animato dallo zelo di servire il Signore attraverso l'opera di assistenza rivolta a questi bisognosi, ha esaminato i capi uno per uno, eliminando quelli troppo consunti e suddividendoli poi per sesso e fasce di età. In diversi casi le sorelle hanno provveduto a lavare personalmente quegli indumenti che, pur essendo in ottime condizioni, lasciavano desiderare dal punto di vista igienico. Il materiale così selezionato è stato poi disinfettato con prodotti chimici ed infine



Il materiale raccolto viene caricato sui camion.



Le pedane con gli scatoli pronte per la spedizione.

E MI VESTISTE”

confezionato in scatoli di cartone. Questi scatoli poi sono stati assemblati a gruppi di 16 (e qui è stato necessario il lavoro dei fratelli) e posti su pedane di legno per essere trasportate con un TIR. Il trasporto è stato eseguito a cura di un fratello della comunità di Comiso, titolare di una impresa di spedizioni, il quale, dopo avere concentrato nei suoi magazzini, tutto il materiale raccolto in Sicilia, ha provveduto ad inoltrarlo all'aeroporto di Pisa, da dove, con mezzi messi a disposizione dall'ONU, ha infine raggiunto varie località dei Balcani.

Il 9 giugno un certo quantitativo di materiale (16 scatoli) è stato portato al Centro di Accoglienza per i profughi kosovari di Comiso ed è stato distribuito quasi tutto direttamente ai rifugiati, insieme a varie copie della Bibbia, del Nuovo Testamento e di opuscoli di evangelizzazione in lingua albanese. Gesù ci ha insegnato a provvedere ai bisogni del corpo non dimenticando quelli dello spirito. Il 24 giugno c'è stato il primo invio con il TIR: 112 scatoli contenenti per lo più indumenti estivi, ma anche scarpe, pannolini, lenzuola, biancheria intima, calze, ed altro ancora. Il secondo invio è stato eseguito il 12 ottobre: 240 scatoli di indumenti invernali. In tutto sono state raccolte più di 6 tonnellate di merce.

“Venite, voi, i benedetti del Padre mio: ereditate il regno che v'è stato preparato dalla fondazione del mondo. Perché...fui nudo e mi vestiste..” (Matt. 25:34,36) dirà il Signore ai Suoi fedeli. Siamo contenti di avere avuto l'opportunità di poter collaborare a quest'opera di solidarietà cristiana e siamo certi che anche questo servizio “produce abbondanza di ringraziamenti a Dio” (2 Cor. 9:12). Ed è la gloria di Dio quella che più di ogni altra cosa ci sta a cuore!



Le sorelle al lavoro per controllare e selezionare gli indumenti.



Gli indumenti selezionati vengono depositati in attesa della disinfezione.



Gli indumenti vengono sistemati negli scatoli.

“CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO”. CHI NE TROVA TRE...

Quattro giovani cristiani parlano della loro amicizia: i sentimenti, le esperienze, le difficoltà, la solidarietà, la gioia, la gratitudine. Senza dimenticare i principi biblici che stanno alla base di un solido rapporto di amicizia.

Se penso alla parola “Amici”, non posso fare a meno di pensare ai miei tre amici di sempre: Giovanni, Marcello e Fabrizio. Con loro ho instaurato un rapporto di amicizia davvero profondo, un rapporto che non si basa soltanto sul fatto di uscire insieme la sera, ma anche sul fatto di potere condividere insieme le nostre esperienze. Davvero il Signore ci aiuta e ci benedice ed io Lo ringrazio per questo, Lo ringrazio per l'opportunità di avere degli amici all'interno della comunità, con cui passare del tempo, fare delle esperienze insieme, crescere e rendersi conto che nel mondo non c'è tanta vera amicizia. Quando conosci l'amore del Signore, c'è sincerità tra gli amici e non esistono secondi fini.

Giuseppe

“Chi trova un amico trova un tesoro”. La bontà e la grazia del Signore sono così infinite e grandi che, invece di darmi un solo amico, me ne ha dati addirittura tre... Il legame che ci unisce va oltre il legame di una semplice amicizia, perché è un legame spirituale, oltre che affettivo. Cioè la differenza che c'è tra la nostra amicizia e quella di persone che non hanno conosciuto il Signore è che noi, oltre ad avere momenti di svago e di divertimento come tutti gli altri, abbiamo anche dei momenti di comunione con il Signore davvero particolari. Infatti quando preghiamo insieme sentiamo la presenza del Signore in una maniera particolare e in queste occasioni il nostro legame diventa ancora più forte. La nostra amicizia è particolare perché riusciamo a non evidenziare i di-

fetti di ciascuno di noi e questo è dovuto all'amore del Signore che abbiamo gli uni per gli altri. Tra noi non ci sono invidia, rancore, gelosia. C'è un reciproco scambio di favori, senza mai badare a quante volte uno di noi ha aiutato gli altri e viceversa. Tutte queste cose sono difficili da trovare nelle amicizie in cui non regna il timore del Signore. La nostra amicizia dura ormai da anni proprio perché non abbiamo fini egoistici e quando nascono piccoli contrasti tra noi, l'amore che abbiamo gli uni per gli altri fa sì che riusciamo a superare il muro che ci divide e torniamo ad essere più amici di prima.

Giovanni



“Amicizia” è una parola molto comune ai giorni nostri, ma purtroppo non tutti sanno cosa significhi realmente. Secondo me l'amicizia è un sentimento scambievole di affetto, fiducia, rispetto tra due o più persone. La mia esperienza nel campo dell'amicizia è sempre stata positiva, specialmente con tre ragazzi della mia comunità: Giovanni, Giuseppe e Fabrizio. Insieme a loro condivido le mie gioie e i miei dispiaceri ed essi sono sempre pronti nel momento del bisogno e mi aiutano a risolvere i problemi che si presentano

nella vita di ogni giorno. È anche vero che qualche volta non tutti siamo d'accordo sulle decisioni da prendere, a causa delle nostre diversità di opinione o di carattere, tuttavia riusciamo sempre ad arrivare ad un compromesso, presentando ciascuno le nostre opinioni e discutendole poi insieme. Per me questo è molto bello, importante e costruttivo. Una cosa fondamentale che abbiamo in comune e che ci lega gli uni agli altri è l'amore per il Signore e questo ci aiuta ad appianare ogni divergenza che si incontra nel difficile cammino di questa società di oggi. È raro che questo possa realizzarsi con i ragazzi di questo mondo.

Marcello

“Amicizia” è un termine che descrive affetto, confidenza, intimità, schiettezza. Una vera amicizia è fondata su alcuni presupposti che si possono racchiudere tutti in una sola parola: amore. Infatti senza amore non può mai esistere una vera amicizia. Due veri amici si vogliono bene intensamente (1 Sam. 18:3), si amano “in ogni tempo” (Prov. 17:17), anche nei momenti più difficili. Una cosa importante che l'amico deve saper fare è consigliare (Prov. 27:9), ma ancor più importante può essere il saper richiamare quando il proprio amico sbaglia (Prov. 27:5,6). Può anche capitare che il tuo migliore amico ti tradisca (Luc. 21:16): in questo caso dobbiamo agire con il nostro amico come Dio agisce con noi: perdonando (Col. 3:13).

Un altro aspetto importante dell'amicizia è l'altruismo. Nella Bibbia è riportato l'esempio di un giovane di nome Gionathan, figlio del re Saul, che rinunciò all'eredità del trono per cederlo al suo caro amico Davide, perché capì che questi era l'unto di Dio (1 Sam. capp. 17-19).

È bello essere amici in questo modo, comunque non dimentichiamo mai che per quanto buono e caro possa essere il nostro amico, l'unico Amico sempre perfetto è il nostro Signore Gesù Cristo, Colui che rimane sempre fedele (Giov. 15:15).

Fabrizio

QUALE GIUBILEO?



Dopo mesi e mesi di attività preparatorie e di informazione propagandistica, è stato solennemente inaugurato il Giubileo del 2000. Tutti sanno di questo evento pubblicizzato in mille modi, ma pochi hanno idee precise riguardo alle sue origini, al suo significato e al suo scopo.

Diciamo subito che si tratta di un evento che, sebbene prenda il nome da un'antica disposizione della legge ebraica, riguarda esclusivamente il mondo di fede cattolica. Il primo giubileo della storia ecclesiastica romana fu istituito nel 1300 dal papa Bonifacio VIII. Scopo del giubileo era quello di incoraggiare i pellegrinaggi a Roma per visitare le grandi basiliche di S. Pietro in Vaticano, di S. Giovanni in Laterano, di S. Maria Maggiore e di S. Paolo fuori le mura. Tali visite, unite ad altri atti di culto (preghiere, "fioretti", penitenze corporali, ecc.) servivano, secondo la dottrina cattolica a "lucrare" le indulgenze, cioè a guadagnarsi dei meriti per la salvezza dell'anima. È superfluo notare che attorno a queste pratiche ruotavano interessi di tipo economico non indifferenti che il potere temporale della Chiesa ben conosceva ed incoraggiava. Non dimentichiamo che fu proprio per opporsi alla pratica della vendita delle indulgenze che si ebbe la Riforma protestante.

Originariamente la ricorrenza del giubileo (detto anche Anno Santo) doveva celebrarsi ogni cento anni, ma ben presto, con una serie di modifiche apportate dai pontefici successivi, l'intervallo di tempo tra un giubileo e l'altro fu ridotto a 25 anni e ci sono state diverse "deroghe" a questa regola, in quanto sono stati celebrati diversi Anni Santi "straordinari". Il termine giubileo deriva dall'ebraico yobel (strumento musicale a forma di corno). Ogni 50 anni, nel giorno delle espiasioni, una delle solennità del calendario ebraico, veniva fatto suonare il corno, per proclamare la liberazione di tutti gli

Ebrei che, per indigenza economica, erano stati costretti a vendersi come schiavi e per proclamare il recupero delle proprietà familiari nel caso in cui le necessità economiche avevano costretto qualcuno ad alienare tali proprietà. Nessuna somma doveva essere pagata per il riscatto degli schiavi o per ritornare in possesso delle proprietà vendute (Lev. 25:8-23). Con questa disposizione il Signore voleva che il popolo ricordasse che Egli era il vero proprietario delle terre e che nessuno poteva disporre della vita dei suoi simili.

Anche questa solennità, come gli altri riti e le altre cerimonie della legge mosaica, aveva valore simbolico in vista della venuta del Messia (Eb. 8:5; 9:9; 10:1). La venuta di Gesù ha sancito l'abolizione di tutte queste norme (Eb. 8:13) e dunque anche il giubileo non ha più ragione d'esistere. Con la Sua venuta Gesù ha inaugurato un tempo particolare per la storia dell'umanità. All'inizio del Suo ministero, commentando la profezia di Isaia dove si parla dell'anno di grazia (Is. 61:1-3), Egli disse: "Oggi questa Scrittura si è adempiuta" (Luc. 4: 21). Dunque l'anno di grazia ebraico, l'anno di remissione dei debiti, l'anno del riscatto degli uomini e delle terre, trovava in Gesù il suo perfetto adempimento. La durata dell'anno accettabile predicato dal Signore non è limitato a 365 giorni, ma si estende a tutto il tempo il cui viene proclamato il messaggio di grazia e di salvezza dell'Evangeli. Ancora oggi siamo in questo anno di grazia e non è necessario che ci siano solenni funzioni che ci ricordino che questo è un tempo di salvezza e di perdono.

La Parola di Dio insegna che l'uomo non può guadagnare meriti per la propria salvezza. Come gli schiavi ebrei al 50° anno venivano liberati senza il pagamento di alcun riscatto, né di alcun merito da parte loro, così il peccatore, schiavo di Satana e del male, senza alcun merito personale e senza "pagamento" di alcunchè, viene reso

libero in virtù della grazia di Dio. "È per grazia che voi siete salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù d'opere, affinché nessuno si vanti" (Ef. 2:8,9). "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, e sono giustificati gratuitamente mediante la redenzione che è in Cristo Gesù" (Rom. 3:23,24). Vale la pena sottolineare il fatto che la Bibbia afferma che tutti hanno peccato: nessun uomo può considerarsi giusto davanti a Lui. E la salvezza non può essere conseguita sulla base delle proprie opere pie, delle proprie rinunce, dei propri atti di culto, ma soltanto sulla base del sacrificio espiatorio di Gesù sulla croce.

La Bibbia non insegna alcun pellegrinaggio. Non ci sono luoghi particolarmente consacrati, la cui visita possa portare beneficio spirituale al credente. Gesù lo insegnò espressamente alla Samaritana, quando le disse: "Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Dio è spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità" (Giov. 4: 21-24).

Dunque nessun santuario, nessuna basilica, nessuna immagine, nessuna reliquia: tutte queste cose, lungi dall'avvicinare a Dio, spesso allontanano da Dio e fanno cadere l'uomo nel peccato dell'idolatria.

Sulla base di quanto detto non ci può essere alcun coinvolgimento da parte evangelica nella celebrazione del giubileo cattolico. Non se ne può condividere la base dottrinale, non se ne possono accettare le pratiche religiose, non se ne possono ammettere le implicazioni di tipo economico, con l'immenso business che ruota attorno a questa manifestazione. Risuonano imperiose più che mai le parole di Gesù: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate un covo di ladri"

(Matt. 21:13).

Rodolfo Arata

Mi chiamo Laura ed ho 20 anni. Ringrazio il Signore perché fin da piccola ho frequentato la chiesa. Quando sono nata i miei genitori erano già nella fede e così già da piccola ho sperimentato l'amore di Dio nella mia vita. Ho frequentato la Scuola Domenicale in ogni sua fascia d'età e ora mi trovo a far parte del gruppo giovanile. La mia breve testimonianza può cominciare dal momento in cui cominciai a voler bene ad un ragazzo a cui ben presto mi legai tanto da metterlo al 1° posto nella mia vita. Sapevo che per un cristiano la priorità spetta al Signore, ma cercavo di mettere a tacere la mia coscienza col ripetermi: "Ma sì, Dio viene prima di Francesco..." Invece la realtà era che mi stavo allontanando dal Signore, non andavo più in chiesa, non frequentavo più le riunioni, non ero più quella ragazza piena di gioia e vitalità che voleva servire il Signore. Questa "storia" durò poco più di 2 anni, poi il Signore, che ci ama tanto e vuole sempre il meglio per noi, fece sì che ci lasciassimo. Potete immaginare come mi sentissi: era come se la mia vita fosse passata sotto una pressa e non potesse più riprendere forma; insomma, per me la vita era proprio finita! Mi sentivo molto sola perché nessuno poteva capirmi, ma un sabato pomeriggio, anche se distrutta dal dolore e molto abbattuta, decisi di recarmi in chiesa per la riunione giovanile e quella fu la cosa migliore perché capii che il mio posto era lì.

Ora sono felice perché il Signore ha fasciato tutte le mie ferite con il Suo amore. Certo, ci sono sempre dei giorni un po' più bui del solito, ma anche in quelli il Signore fa entrare un raggio della Sua luce.

Ricorda, se non hai Dio nella tua vita non sarai mai veramente felice, ma se Lui vivrà dentro te, la felicità e la vita eterna.

Laura Pergola

Lil 27 giugno 1999 è stata una data molto importante per me, perché è stato il giorno in cui ho accettato Gesù nella mia vita, sigillando il mio patto con Lui mediante il battesimo in acqua. Da tempo desideravo farlo, ma pensavo che il mio stato di imperfezione mi impedisse di compiere questo passo così importante. Un giorno ne parlai con il pastore e gli dissi che volevo fare questo patto con Lui, ma non ero del tutto convinta di essere giusta agli occhi Suoi.

Superai le mie perplessità e mi decisi a battezzarmi. Finalmente arrivò quel giorno e fu un giorno di grande gioia ed emozione, un giorno che non dimenticherò mai e che avrei voluto non finisse mai. Sapevo che fare patto con Dio era una cosa molto impegnativa, ma ero sicura della mia decisione, perché ho sempre amato Lui e sapevo che Lo avrei amato per sempre. Ancora oggi ricordo la grande emozione che provai nello scendere gli scalini della vasca battesimale, tremavo e piangevo di commozione.

La mia testimonianza è molto semplice. Cominciai a frequentare la chiesa e quindi a conoscere la Parola di Dio all'età di cinque anni. Fin da piccola sentivo che non avrei più voluto andarmene da quel luogo perché vedevo l'amore delle sorelle monitrici della Scuola Domenicale. In seguito sono stata battezzata con lo Spirito Santo e nel corso della mia adolescenza mi sono sentita sempre più attratta da questo Iddio che aveva salvato mio fratello dal coma, che aveva cambiato i cuori dei miei genitori e che mi era stato sempre vicino. L'adolescenza non è stato un periodo sempre sereno: ci sono stati dei giorni in cui mi sono sentita smarrita, sola e piangevo tanto, ma continuavo sempre a confidare nel Signore e Lui mi ha aiutato. Adesso ho 19 anni e faccio parte della "sposa di Cristo", la Chiesa. Il mio cuore spera nell'Eterno.

Giusy Savasta

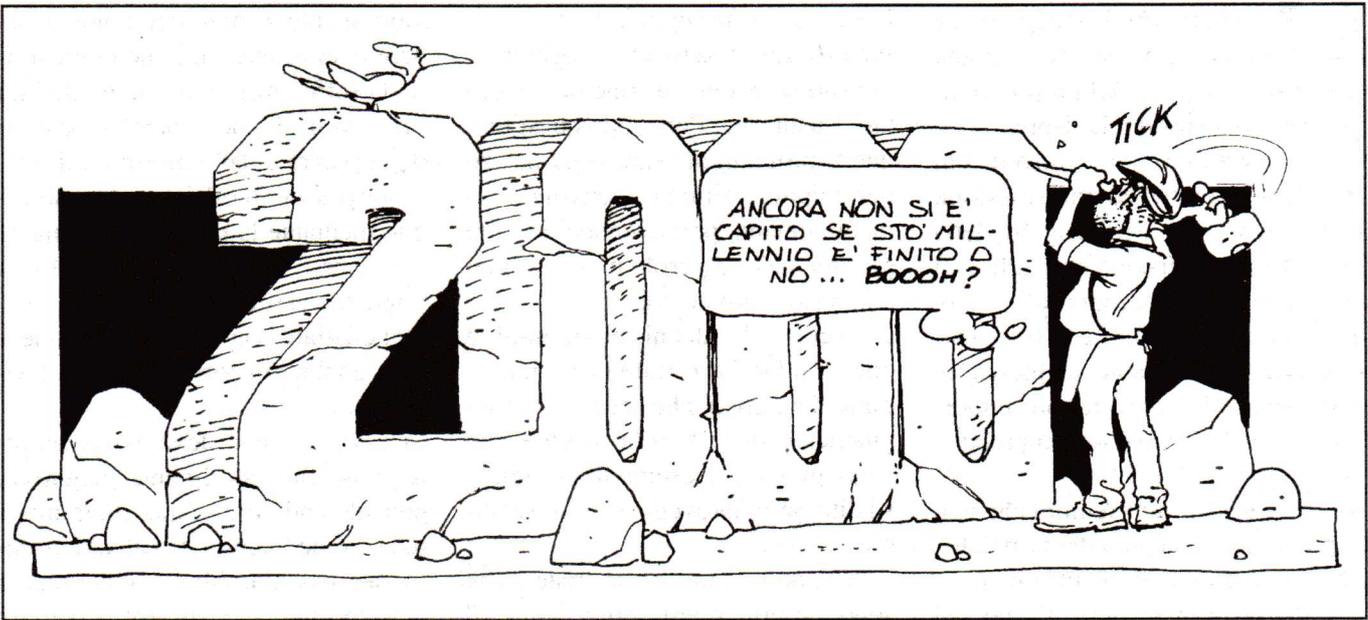
La mia conversione al Signore è avvenuta a seguito di una dura prova nella mia casa. Prima di accettare la grazia di Dio nel mio cuore ero un tipo violento, attaccabrighe e molto testardo. Non avevo paura di nessuno e più gli avversari che si battevano con me erano forti, più mi compiacevo della mia forza fisica, vedendo che riuscivo a batterli. La domenica non frequentavo i culti, ma andavo nelle sale giochi (sapete l'ambiente che c'è in quei posti...).

Gesù disse:
*"Chi avrà creduto
 e sarà stato
 battezzato
 sarà salvato"*

Un giorno mio padre andò via di casa, abbandonando la famiglia, senza lasciarci neanche un soldo. Allora, vedendo la profonda sofferenza di mia madre, capii che fine avrei fatto se non avessi accettato il Signore; avrei avuto una vita vuota ed insensata, senza alcuno scopo e così ho aperto il cuore a Gesù. Seguendo il Signore, la mia vita ha un senso e se pur non ho più un padre materiale, ho il Signore che è il mio Padre Celeste. Anche se per adesso non ho una sicurezza economica, posso dire che il Signore ha provveduto per tutto quello che necessitava a me e ai miei familiari.

Concludo dicendo che io prego il Signore chiedendogli di aiutarmi e sostenermi nelle Sue vie, facendomi restare fedele. E se voi pensate che la migliore persona non vi tradirà mai, vi sbagliate, perché l'unico vero Amico che non ci tradirà mai è Gesù, che regna nei nostri cuori.

Salvatore Lo Giudice



GIUGNO 1999

Dom. 6 - Giornata di chiusura della Scuola Domenicale.

Dom. 13 - Il coro conclude l'attività 1998/99 presentando degli inni.

Dom. 20 - Visita alla comunità di Prizzi.

Gio. 24 - Invio di 112 scatoli di indumenti, scarpe, generi vari per i profughi della guerra del Kosovo.

Sab. 26 - Riunione di evangelizzazione in V. Colonna Rotta.

Dom. 27 - Culto di battesimi. Visita del fratello S. Distefano.

LUGLIO

Dom. 4 - Visita del fratello S. Marinella dalla Romania.

Dom. 11 - Presentazione dei figli della sorella R. Fiore, Samuele e Davide.

Dom. 25 - Presentazione di Vincenzo, figlio di Silvana e Maurizio Di Paola.

AGOSTO

Dom. 22 - Presentazione di Sabrina, figlia di Serena e Rosario Lo Piccolo.

SETTEMBRE

Sab. 4 - Riunione di evangelizzazione a Piazza Noce.

Sab. 11 - Nozze di Margherita Bonura e Alessandro Novara.

Dom. 26 - Visita dei fratelli Agosta e Wesley, missionari in Mozambico.

Gio. 30 - Visita del fr. E. Madonia dal Canada.

OTTOBRE

Dom. 24 - Assemblea di Chiesa.

Da Lun. 25 a Sab. 30 - Riunioni pomeridiane straordinarie di preghiera.

NOVEMBRE

Dom. 14 - Presentazione di Cristian, figlio di Caterina e Carmelo Galati.

Dom. 21 - Presentazione di Luca, figlio di Francesca e Giuseppe Puccio.

Dom. 28 - Presentazione di Sofia, figlia di Giusy e Antonello Mallia.

DICEMBRE

Dom. 5 - Visita fratello C. Cascio di Corleone.



Battesimi del 27 giugno 1999 - Da sinistra: Francesco Stassi, Gianluca Cangiamila, Nicola D'Agostino, Nunzio Cammuca, Ilenia Bevacqua, Salvatore Lo Giudice, Giusy Savasta, Mario Carollo, Laura Pergola, Pastore Salvatore Distefano, Pastore Rodolfo Arata.

“CHE C'È OGGI IN TV?”

Da un sondaggio recente si è scoperto che la maggioranza della popolazione italiana trascorre gran parte del proprio tempo libero davanti il televisore.

La tv è il mezzo più diffuso da cui riceviamo notizie ed informazioni, che arrivano da ogni angolo della terra. Essa, diversamente dagli altri mass media (riviste, giornali, radio, ecc...), riesce a catturare la nostra attenzione sia mediante le immagini che i suoni. Un altro fattore importante è quello di essere sempre attivo, 24 ore su 24.

In questi ultimi anni sembra che non si possa fare a meno della tv perché, oltre a tenerci sempre informati su quello che accade ogni giorno nel mondo, essa è anche considerata uno dei tanti mezzi di svago per la gente.

anziché uscire, leggere, parlare, ecc... Ma cosa ci offre oggi la tv?

Innanzitutto tantissimi programmi, di svariato genere, al fine di aumentare l'audience. Purtroppo quasi tutti questi programmi usano ogni mezzo per colpire, attirare e sconvolgere la mente umana, proponendoci sempre più immagini e parole non conformi alla nostra morale cristiana.

Lo scopo di alcuni programmi è quello di farci accettare i valori, le opinioni e i gusti, che secondo l'insegnamento della Parola di Dio, non sono giusti; ad esempio l'omosessualità, la chiarezza, le scommesse, ecc...

Purtroppo un fatto molto triste è che sono proprio questi programmi ad essere i più seguiti, perché la gente presa dalla curiosità o dalla propria

non ci impegni né fisicamente, né moralmente. E preferiamo non guardare quei programmi che ci mostrano la sofferenza reale e non artefatta di uomini, donne e bambini colpiti dalla guerra e dalla miseria, (ai quali noi possiamo offrire aiuto e sostegno mediante la preghiera ma anche con risorse economiche) perché non vogliamo essere turbati.

Noi cristiani con quale atteggiamento ci dobbiamo porre dinanzi la televisione?

Sicuramente non deve essere un atteggiamento totalmente negativo, considerandolo una macchina infernale, come hanno fatto alcuni uomini del passato. Ma non dobbiamo neanche lasciarci attrarre o pensare che la tv non possa influenzarci, giustificando così la nostra curiosità verso “certi programmi” che inventano spesso delle figure eroiche e dei modelli perfetti ai quali, quasi sempre, vogliamo assomigliare.

Certamente non possiamo etichettare ed elencare ogni programma e affermare se sia giusto o sbagliato guardarlo, ma ognuno di noi deve essere in grado di comprenderlo e questa capacità la possiamo ottenere solo mediante la lettura e lo studio della Bibbia.

Perciò è importante educarci e saper educare soprattutto i figli affinché tutti noi insieme impariamo a guardare con saggezza la televisione.

Soprattutto dobbiamo imparare che l'unico modello perfetto da seguire è solo ed unicamente Gesù Cristo perché: “Gesù Cristo essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d'una salvezza eterna” (Ebrei 5: 9-10).

*Jeysen Mootoosamy
Nalini Mootoosamy*



Addirittura oggi ci sono uomini che soffrono di teledipendenza, soprattutto i bambini e gli anziani; infatti spesso le loro giornate vengono monopolizzate dai programmi che essi seguono con ansia e frenesia.

Questo è successo perché spesso le persone, dopo una giornata piena di lavoro o di studio, trovano più facile premere un pulsante e guardare la tv,

concupiscenza si sente maggiormente attratto da quelle scene.

Infatti oggi la “telecrazia”, cioè l'influenza ed il potere negativo che esercita la tv sulle masse, è una realtà contro cui noi cristiani dovremmo combattere.

Ma tutti noi preferiamo guardare una trasmissione che può offrire qualcosa di piacevole solo a noi, e che

VOCE
GIOVANE
VOCE

Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Disegni: Giuseppe Franzella - **Archivio:** Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marcello Perrotta, Nalini Mootoosamy

Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.